

l'articolo, come non ne dubito, lealmente, e se il ministro veglierà perchè non avvengano abusi, di attuare qualche semplificazione.

Nè la Camera può temere, lo ripeto, che l'articolo si risolva in un pericolo per l'erario: bisogna aver presente il fatto che per ogni anno finanziario sarà determinata la misura in cui il Ministero potrà fare uso di questa facoltà: quindi l'articolo non avrà applicazione che dopo tale determinazione; sarà anche da parte del ministro un'occasione di fare un apprezzamento di questa necessità e di commisurare lo stanziamento insieme con le necessità stesse.

E quanto al pericolo delle preferenze personali che possono essere accordate all'uno od all'altro, ci sono quelle garanzie che la Commissione ha creduto necessarie per togliere non tanto la realtà, che speriamo non sia, ma il sospetto di queste preferenze; e la Commissione è stata unanime nell'appoggiare l'articolo, come è unanime nel rivolgere all'onorevole ministro la preghiera di mantenere quel comma su cui pure eravamo d'accordo e che giova molto a persuadere la Commissione che quell'articolo non aveva ragione di suscitare le paure per le quali tanti memoriali, istanze e lettere già si apparecchiavano.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Poichè la Commissione, per bocca dell'onorevole relatore, e gli onorevoli Lucifero e Faelli insistono nel concetto, che non sia da respingere, come in ogni caso inutile, il rimedio accordato dall'ultimo comma dell'articolo 60 a coloro che, esuberanti alle esigenze del servizio, fossero invitati a dire le loro ragioni, io accetto il ramoscello di ulivo e consento che l'ultimo comma dello articolo 60 venga trasportato in fine dell'articolo 59.

DANEO, *relatore*. Siamo così d'accordo.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Perchè li è fuori di posto.

DANEO, *relatore*. Ha ragione.

Rimase così, prima che si spezzasse l'articolo in due.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Riconfermo il concetto pocanzi esposto, che qui non si tratta di esonero dal servizio per demerito del funzionario, ma di un provvedimento che andrà preso nel pubblico interesse, nell'interesse del servizio.

Perciò sopprimere il comma pareva a

me meno offensivo, per così dire, verso i futuri colpiti.

Del resto, io credo che si sia eccessivamente allarmato l'onorevole Alessio degli effetti di questo articolo.

DANEO, *relatore*. Il ministro ha in mano la misura.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho già detto nella relazione e ripeto oggi, che è proposito dell'amministrazione di servirsi di questa disposizione nei casi in cui si tratti di provvedere ai veri e reali bisogni di servizio, informandosi a quella giusta severità che bisogna portare nell'amministrazione perchè ciascuno faccia il suo dovere dal momento che prende il suo stipendio.

Ma anche la composizione del Consiglio di amministrazione, modificata con recente voto del Parlamento, affida che quelle vendette, le quali potrebbero forse allarmare i meticolosi (per quanto sia sperabile che nell'amministrazione si proceda con grande rettitudine ed equità), non saranno possibili, perchè il Consiglio sarà composto in maggioranza di elementi estranei a qualsiasi lievito di vendette ed a rancori. Ad ogni modo è nell'animo di tutti, è comune a tutti il voto che essi cessino per la pacificazione ed unificazione necessaria del personale ferroviario. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

L'onorevole Pesetti insiste nella sua proposta di sopprimere l'articolo 59.

Questa proposta non è accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Coloro che l'approvano sono pregati alzarsi.

*(Non è approvata).*

Viene quindi l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Alessio.

Onorevole Alessio, insiste?

ALESSIO. Permetta, onorevole Presidente, di dire i motivi per cui non accetto gli argomenti dell'onorevole ministro ed insisto nel mio emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. Sia breve!

ALESSIO. Si è spostata la questione, tanto da parte dell'onorevole ministro, quanto da parte della Commissione.

La questione (io l'ho detto nettamente) non è punto sul diritto eventuale dello Stato di procedere ad una epurazione del personale, non è sulla misura dell'assegno che viene attribuito a coloro che vengono licenziati: la questione è sulle garanzie di scelta che vengono assicurate per effetto di